

Comunicato **108**/MM/dp
Cagliari, 11 giugno 2011

NOTA STAMPA

È URGENTE REAGIRE AL DECLINO: LA REGIONE AVVIA LA FASE DI PROFONDO CAMBIAMENTO

Lavoro, capacità di spesa della Regione, riforme istituzionali e confronto con lo Stato per un nuovo Patto che rafforzi le possibilità di sviluppo dell'Isola.

È su questi quattro obiettivi che la Giunta regionale può attuare e dare una svolta se non vuole, a metà della legislatura, cedere definitivamente all'impatto di una crisi che sta producendo effetti devastanti nell'economia e nella società, in primo luogo nelle famiglie, nelle imprese e nelle nuove generazioni.

È questo il segnale che, ancora una volta, il sindacato sardo manda alle forze politiche e soprattutto alla Giunta regionale.

La verifica va fatta sia sulle potenzialità inesprese della Regione, sia sui risultati che bisogna valutare alla luce di tutti gli indicatori economici e sociali.

La disponibilità al confronto e al patto sociale da parte del sindacato in questi due anni e mezzo non è certo mancata, perché consapevoli che da una crisi di queste dimensioni si esce solo con un consenso diffuso e convinto sulle strategie e sugli interventi utili ad attutire la crisi e a ridare speranza ai sardi.

Purtroppo questa disponibilità si è scontrata con difficoltà obiettive ma soprattutto connesse sia con la complicata fase politica e con una maggioranza che non riesce ancora a dispiegare una strategia efficace sia sulle emergenze che sulla prospettiva.

Certo, in una situazione internazionale e nazionale difficilissima, si tratta di responsabilizzare la Regione su quanto è di sua diretta competenza: spendere presto e bene le ingenti risorse finanziarie provenienti dall'Unione Europea, eliminare i residui passivi, garantire qualità della gestione delle politiche, far funzionare bene la formazione professionale, avviare con un piano pluriennale integrato fra i diversi assessorati, per la lotta alle povertà, alzare il tiro verso lo Stato e l'Unione Europea per vedersi riconoscere lo status di insularità, ridurre il tasso di disoccupazione giovanile che nella fascia di età fino ai trent'anni assume proporzioni spaventose, promuovere politiche di reimpiego per quanti usufruiscono degli ammortizzatori sociali, rafforzare le tutele socio sanitarie per gli anziani.

Su tutti questi problemi è possibile migliorare le strategie e gli interventi, senza addossare responsabilità a soggetti diversi dalle istituzioni sarde.

La disponibilità al confronto, lo ripetiamo, c'è sempre stata, manca l'efficacia nell'azione politica e la continuità dell'azione di governo.

Le richieste del sindacato non hanno una logica di schieramento a carattere acritico e provocatorio, ma al contrario hanno l'obiettivo di suscitare una reazione positiva a un declino dell'isola che rischia di diventare irreversibile per molti anni.

È per questo motivo che è indispensabile recuperare un proficuo confronto e attuare un profondo cambiamento sia della gestione che delle strategie.

Il segretario generale
Mario Medda